Unità non integralismo

centi e non docenti, si stanno apprestando alle prossime scadenze elettorali per il rinnovo degli organi collegiali della scuola e per la istituzione dei consigli provinciali scolastiel e dei consigli di distretto. Con l'istituzione di questi due ultimi organi collegiali si completa la costruzione del tessuto di gestione democratica della scuola e si supora cost anche uno dei limiti, costituito dalla moncanza di centri di coordinamento degli organi collegiali all'interno di ogni singola scuola, che ha contrassegnato l'esperienza compiuta sino ad oggi, e che ha portato anche a posizioni di frustrazione e di sfiducia, particolarmento tra coloro che hanno vissuto direttamente la esperienza gestionale nei consigli di istituto e di circolo, del consigli di classe e di interclasse, impegnati in una diffielle hattaglia per il rinnovamento della scuola non compensata dall'acquisizione di risultati soddisfacenti.

Chi attribuisce alla natura di questi organi e alla loro vimento e nega che gli orga- Stato.

I lavoratori della scuola, do- I ni collegiali siano un terreno I ristiche del movimento da copiù avanzato di lotta, sostiene : una posizione che deve essere combattuta con forza, perché de sostanzialmente sla motivazione del disimpegno elettorale, del rifluire del movimento su posizioni corpo-rative, del rifinto ad analizzare le vere cause della crisi della scuola, della relativa paralisi di questi organismi, delle difficoltà del movimento.

La riflessione autocritica deve essere portata a fondo sul caratteri : del « movimento » che aveva conquistato I decreti delegati, che pure era riuscito, con un grande sommovimento democratico nella battaglia elettorale del '75, a costruire un ampio, articolato e diffuso tessuto di partecipazione nella scuola, ma che poi è stato carente sia nel dare continuità i di direzione i politica a questi organismi democratici, sia nell'elaborare e nel proporre al Paese un progetto coerente che restituisse alle strutture formative un ruolo interno e non aggiuntivo alla battaglia per l'occupazione, per la riconversione proesistenza, la difficoltà del mo- | duttiva, per la riforma dello

I punti di attacco del movimento sindacale

La scuola, cioè, si colloca- i rapporto tra titolo di studio va marginalmente e in modo | inadeguato nella strategia sindarale e delle forze del mo- | to al lavoro del giovani, per vimento operaio per aggredi- affrontare in modo nuovo la re i nodi scuola-lavoro, scuola- | formazione professionale, dendi un processo più ampio di riqualificazione della pubblica amministrazione raccordato alla riconversione industria-

Ecco perché nella recente riunione del comitato direttivo della CGIL-scuola si è unanimente concordato che proprio nella scuola il livello dello scontro di classe è oggi più alto che nel passato. 18, 19, 1

Ma quali sono i punti di attacco che il movimento sincostruire il suo progetto di scuola? Il rapporto tra scuola e lavoro è il principale e non può certamente essere delegato al sindacato scuola perché esso deve partire da una analisi del lavoro, dell'apprendistato, del collocamento, del lavoro. 🗠

e qualifiche, dalla gestione delle leggi sul preavviamendro del controllo pubblico dell'economia. E' questa una analisi che il movimento deve compiere coinvolgendo tutte le categorie per dare corpo ad un sistema formativo che abbia: i suoi cardini nella formazione permanente e in una scuola di base più lunga e profondamente rinnovata, rtale da restituiro alla istruzione superiore il suo ruolo di alta qualificazione; una scuola che funzioni per chi lavodacaje deve individuare per ra, ed un'axienda organizzata

Rendere protagoniste le forze della scuola

grande per il nostro sindacato: ma è l'occasione per rinsaldare una coscienza di classe anche nei nostri iscritti • dere la scuola in modo nuovo non solo come servizio sociale ma come istituzione culturale dove si trasmettono contenuti e tecniche specifiche, non solo sede dell'istruzione lotta cioè per arginare e hattere quelle forze che operano per fare terra bruciata, colpendo insieme al vecchio ordine la funzione stessa della

In questo modo il sindacato non dovrà delegare la sua dimensione politica e cultura- sul programma, sulle caratte-

E' certamente Suno sforzo | le ad altre organizzazioni o ai partiti, ma confrontarsi con essi, esaltando la propria fisionomia specifica e individuare nel confronto i punti militanti per cui si sappia ve- di unione perché i vari soggetti possano dare il massimo apporto in una hattaglia per la riforma, che come tale deve coprire tutti i livelli dello scontro: istituzionali, contrattuali, politici, culturali e dima della formazione, dove si | dattici. Non una divisione dei compiti ma una ricerca di unità sui contenuti del rinnovamento che renda protagoniste le forze della scuola, capaci di una proposta che parta dalla loro esperienza di lavoro in grado di unificare un vasto fronte di lotta. L'accento ya posto quindi

per chi studia. Si tratta di un progetto, di una proposta che dovrà portare il segno specifico del sindacato, del suo modo di vedere la scuola e la produzione, i problemi della organizzazione del



E' proprio da queste considerazioni che scaturisce la posizione della CGIL-scuola di dare nelle elezioni priorità al programma e alla costruzione del movimento su una linea nazionale coerente e unitaria con la linea generale del movimento - sindacale, - in - modo tale, però, che ci sia articolazione di programmi, ma non frammentazione · e · contraddittorietà, per giungere a linee programmatiche, sulla cui base costituire liste unitarie dell'intero schieramento del sindacati confederali della scuola statale e non statale, coinvolgendo senza discriminazioni tutte le forze del lavoratori della scuola che convergono sugli orientamenti programma-

La CGIL-scuola intende sviluppare l'iniziativa specifica nella categoria dei lavoratori della scuola in direzione di un ruolo di protagonista che essa deve assumere nella battaglia di riforma, insieme agli studenti, ai genitori, ai lavoratori. Il progetto che il sindacato è chiamato a costruire nella, scuola passa attraverso il personale docente e non docente, per il modo con cui esso, insieme alle altre forze, riesce a contrastare la tendenza che lo vede più oggetto che soggetto attivo della riforma, degli stessi provvedimenti legislativi, e a volte degli stessi rinnovi contrattuali. Occorre innescare un processo di : riforma che parta dal contenuti, dai prodotti scolastici reali, dalla verifica di ciò che si fa o non si farnella scuola ed introdurre fin da ora progetti di lavoro collegiale e di programmazione didattica, elementi di modifica 🕥 dell'organizzazione

del lavoro. Il sindacato organizzerà su questi objettivi il movimento dentro e fuori gli organi collegiali, scegliendo la linea della tutela della categoria e del controllo sindacale da assumere nei confronti dell'Amministrazione e degli stessi organi collegiali prevalentemente sui problemi della mobilità e degli organici, lo sviluppo della sperimentazione, la questione dell'aggiornamento, dei servizi sociali (mense, trasporti, ecc.). e cioè spostando l'asse della contrattualità verso il distretto e il consiglio pro-

yinciale, Aller Sarahan and ≤ Sappiamo che ci sono ten• tazioni integralistiche e difficoltà in alcuni settori del sindacalismo scolastico della CISL ad impegnarsi su una linea unitaria siffatta, Ma lo sforzo che sarà compiuto dalla CGII scuola sarà teso a raggiungere il massimo di unità lel sindacalismo confederale della scuola, la massima apertura, sulla base di rigorose scelte : di rinnovamento - della scuola, per realizzare l'unità della categoria, entro le scel-te strategiche più complessive della Federazione CGII., CISI., UII. di cambiamento dell'assetto economico e sociale e di sviluppo della democrazia nei nostro paese,





Due momenti della passata campagna elettorale per gli organi collegiali della scuola

MILANO - L'operazione Distretti scolastici è già cominciata. Senza clamori, senza propaganda gridata: le bat tute della campagna elettorale vera e propria scatteranno solo tra alcuni giorni. Per ora la « prima fase » cammina sulle gambe della diffusione capillare delle idee, delle proposte. All'assemblea w di massa si preferisce la riunione a casa tra pochi genitori; al volantino nei quartieri un breve documento da commentare. E si discute. L'attivismo pervade tutti gli ambienti: parte delle forze politiche e giovanili, sindacati, insegnanti, organizzazioni cattoli-

che particolarmente legate, o emanazione, delle parrocchie, E le delusioni, i ripensamenti sull'esperienza di tre anni degli organi collegiali tutto : dimenticato? La cosa certa è che le preoccupazioni per l'afflusso alle urne non giustificano attendismi o passività. E a Milano durante lo scorso anno scolastico non sono mancati momenti di confronto critico sulla vita, i limiti, le difficoltà dei « consigli >, Comunque le preoccupazioni esistono e bisogna tener-

ne conto, Conto organiza « Molti genitori vengono da me e mi chiedono che cosa siano questi distretti, a che cosa serviranno», dice un preside di scuola media. « Dopo aver dato le spiegazioni più esaurienti l'ennesima domanda mi costringe a ripartire da capo: ma se non hanno funzionato i primi perchè dovranno funzionare gli , altri? >, 🦠

La risposta dovrà essere trovata negli incontri che si svolgono in questi giorni nel assemblee sono ancora poche. il « clima » troppo freddo. Qualcuno avverte che la campagna è già in ritardo di dieci, quindici giorni, che sarà difficile convincere, proporre, far discutere. Eppure dagli interventi più « nervosi » si capisce che quello che ancora manca sono indicazio-

A Milano l'attività elettorale è partita con una iniziativa molto utile: una conferenza del Distretto della dal Consiglio del decentramento (i Distretti scolastici si identificano con le ∢zo. ne »). Tutti i partiti democratici (PCI, PSI, DC, PRI, PSDI. Democrazia Proletaria) hanno sottoscritto un documento il quale, oltre a fornire una serie di informazioni nel merito degli organismi che si andranno a costituire, invita al confronto e al dialogo fra i cittadini e gli Enti locali milanesi. 🗉

Non è il solito documento destinato ad ammuffire in qualche cassetto. E' un primo impegno preso direttamente dal Consiglio di zona per far pesare una voce « pubblica » (property of

L'objettivo non è quello di fornire programmi già pronti, o addirittura liste di candidati appositamente manovrate in modo da soffocare una discussione che sta nascendo, Al contrario: il Consiglio di zona, questa l'indicazione della conferenza che si è svolta al liceo Parini (quello stesso delle prime contestazioni contro l'autoritarismo di dieci anni fa), deve essere punto di riferimenDocumento unitario a Milano dei partiti democratici

Già iniziato il confronto sulle elezioni scolastiche

Nella conferenza distrettuale della « zona centro » PCI-PSI-DC-PRI-PSDI-DP sottolineano l'importanza dei nuovi organi collegiali

po presto per anticiparla; le l eleggere i propri rappresentanti nei consigli distrettuali per i programmi, le scelte concrete.

> Ancora: si vuole arrivare a liste «unificate» su programmi coerenti agli impegni dei Consigli di zona. Il rischio che si vuole evitare è questo: il distretto è un organismo dell'amministrazione scolastica ma è diverso dai suoi consimili in quanto non è espressione del vertice e non è sovrapposto alle realtà del quartieri, dei Comuni, Può esservi però il tentativo di far passare dalla finestra ciò che è uscito almeno formalmente dalla porta poichè il Distretto deve attenersi alle indicazioni del Ministero. Il suo ruolo. quindi, può essere ridotto dal punto di vista dell'autonomia e della capacità di proposta. Per questo le forze politiche del Consiglio di zona concordano sul fatto che i di-

stretti dovranno essere ∢la sede di iniziative, di attività di stimolo e di avviamento di un processo nuovo... di rilancio degli organi collegiali, la cui attività è rimasta nella maggior parte dei casi settorializzata nell'ambito della singola scuola riducendosi il più delle volte a pura gestione amministrativa... e organo di propulsione di una nuova realtà democratica e

L'altra indicazione riguarda quale rapporto dovrà avere il Distretto scolastico con gli Enti locali. Non ha molto senso - ha detto nel suo intervento alla conferenza la compagna Maria Luisa Sangiorgio, assessore all'Educazione del Comune — delimitare in Bruno Roscani | capoluogo lombardo. E' trop- | to per le forze impegnate ad | modo rigido le competenze,

comunitaria >. .

i rispettivi ambiti di intervento. « La scuola — è scritto nel documento unitario deve essere inserita nel quadro della pianificazione democratica territoriale... per questo il rapporto con l'Ente locale deve essere dialettico ». Il Distretto deve diventare non momento di contrapposizione, ma « strumento di

programmazione e partecipazione in quanto potrà fornire all'Ente locale elementi di conoscenza più precisi e raccordati alle scelte di politica più complessiva >. .: Fin qui le indicazioni generali. Esempi concreti si ritrovano nelle stesse caratteristiche del centro di Milano.

Nella zona 1. infatti, si registra il più alto tasso di concentrazione di scuole pubbliche e private dell'intera città; dalle materne alle superiori le cifre raggiungono la vetta di cinquantamila scolari. Alto è il numero degli istituti privati. Pensiamo a quello che succederebbe se l'utilizzazione dei servizi e delle strutture scolastiche,

dovesse essere contrapposta alle scelte generali dell'Ente locale che riflette i bisogni 'dell'intera città. Il confronto, la collaborazione è dunque una scelta obbligata. , atta.

Le basi per un lavoro comune sono state gettate: la loro solidità dipende dall'impegno delle forze interessate a fare dei Distretti un momento non di pura gestione e burocratica > dell'existente questo il succo della conferenza — ma di intervento effettivamente 🤭 riformatore. La partita è aperta; la parola adesso è alle assemblee.

Antonio Pollio

Lettere all' Unita

giornali

nella scuola

Signor direttore, Fig. 2 l'anno scolastico 1977-'78 è iniziato da alcuni giorni e, co-me consueludine vuole, mi accingo a chiederle due abbo-namenti grafulli al quotida-no da lei diretto. L'esperien-za denli anni scolastici neeza degli anni scolastici pre-cedenti si consolida, appare ceaenti si consolida, appare sempre più congeniale: l'in-troduzione di alcune testate di giornali a tiratura nazio-nale ha trovato rispondenza tra gli alunni, con particola-re riguardo a quelli che frequentano le terze classi, 1 ragazzi più grandi, dal confronto con i vari quotidiani che entrano nella scuola, si accostano alla stampa con maggior senso di responsabilità e disinvoltura, sviluppando una migliore coscienza critica e facendo cultura viva, aggan-ciandosi alla realtà in cui vi-

Ringraziandola anticipata-mente per ciò che vorrà di-sporre in merito alla presen-te richiesta, gradisca i miei migliori saluti.

Prof. LEOPOLDO MELOSI Preside della Scuola media statale «G. da Verrazzano » (Greve - Firenze)

Egregio direttore,

dal 1970.71, successivamente al Convegno di Fluggi or-ganizzato dalla FIEG, ho sperimentato in qualità di inse-gnante presso la Scuola me-dia statale di Gazzaniga l'uso sistematico e programmato del quotidiano e di alcuni settimanali in classe. Nel corrente anno scolastico, come preside di questa scuola, intendo proseguire l'esperienza insleme ai colleghi insegnan-ti, in tutte le classi (sette). Fiducioso nella consueta sollecitudine accordatami in passalo da tutti gli editori, chie-do che venga dato corso ad un abbonamento gratuito, Il nostro Istituto inizierà quest'anno un'esperienza di scuola integrata con programma-zione dell'uso dei multimedel quotidiano si rende necessario.

Prof. FERRUCCIO PIAZZONI Preside della Scuola media di Casnigo (Bergamo)

Egregio direttore, a nome dei 150 giovani studenti che, provenendo da varie località toscane, sono ospiti del nostro Convitto per frequentare le scuole superiori a Livorno, mi permetto di chiederle un abbonamento omaggio alla sua pubblicazione per il periodo scolastico,

Avremmo placere di poter mettere cost a disposizione dei giovani una fonte di informazione e di riflessione sui problemi della società che riteniamo utile in vista di una migliore preparazione alla vita. Il nostro Convitto è infatti al 5º anno di un esperimento di « cogestione » che vuol coinvolgere con piena responsabilità giovani, genitori e forze sociali nella conduziona dell'istituto: in questa prospettiva assume parti-colare rillevo una formazione critica, democratica ed aper-ta, cui la sua pubblicazione riteniamo possa dare un prezioso contributo.

Grato se potra venire in-contro alla richiesta, la rin-grasio fin d'ora, restando in attesa di un cortese riscon-

Sec. prof. V. FAVARO Direttore del Convitto Salesiano (Livorno)

Quali prospettive per i biologi neo-laureati?

Cari compagni, ho letto l'articolo di Grego rio Olivero appareo sull'Unità del 29 settembre scorso. Mi do con i contenuti di tale articolo. La Facoltà di biologia di Bologna si tropa in situazioni analoghe, se non peg-giori, sotto certi aspetti, di quella di Roma.

La realtà che si apre a mas-se di laureati in biologia è esclusivamente quella del « serbaloio dell'insegnamento a (o meglio: del precariato) anche perche at sono chiuse, forse definitivamente, quelle dei la-boratori privati che, a quanto perifico, preferiscono es-sumere personale non specializzato in relazione ad un lacoro di routine che si applica in tali laboratori.

Negli ospedali prosegue l'an-

dazzo dei concorsi. Ogni uno Materiale o due anni un reparlo ospedeliero, o meglio una singola specialisazzione, bandisce un concorso in cui si richiede anche una specializzazione pratica che la Facoltà di biologia non dà. Capita così che i 40 - mettiamo - concorrenti ner uno o due posti (ai mas-simo) facciano bene la propa teorica ma si trovino poi eschisi nella prova pratica per oggettiva impossibilità di svolgerla correttamente. Il posto spetta allora ad uno che già

me a polontario a o al più anzieno della schiera dei volonme spesso capila. Ora: come ottenere la apecializazione pratica? Ma cer-to con il a volontariato s. A presoindera dal fatto che la stragrande maggioranza dei laureati non vive d'aria, possibile che non ci sia altra soluzione? E la categoria non potrebbe — del canto suo appregarat e lottare per una ristruiturazione della facoltà in reinsione al territorio ed alle efictive necessità esistenti? R non si può far nulle e non passone fer nulle le amministrazioni aspedalie-

lavora in tale laboratorio co-

re ... per rendere non donness ai lexicosti il e polemieristo s? RUDI CECILIATO

(Bologna)

Come gli Alleati trattavano 🐎 🤄 🔭 gli ex squadristi 🚌

Cara Unith. ho letto con interesse il servizio di Pasquale Villani sui documenti raccolti dalla Regione Campania risalenti al-Regione Campania risalenti al-l'occupazione anglo-americana in Italia negli anni cruciali 1944 e 1945. A un certo punto l'estensore dell'articolo affer-ma: « Il piano inglese (di ser-virsi delle vecchie strutture per rendere più stabile la si-tuazione interna. n d r.) ventuazione interna - n.d.r.) ven-ne attuato a livello locale ri-correndo ai notabili del luogo, non troppo compromessi col fascismo, appoggiandosi alle gerarchie ecclesiastiche e

riorganizzando l'arma dei Ca-

Anche in provincia di Siena precisamente a Chiusi, dove mi trovavo durante il pas-saggio del fronte, gli Alleati usarono lo stesso metodo, chiedendo però notizie dei no-minativi segnati in una loro agenda, quasi tutti exsti. non — come c'illudeva-mo noi combattenti antifascisti — per rinviarli a giudizio per i crimini commessi a suo tempo, bensì per servirsene come informatori. Così quella popolazione, così duramente provata dalle distruzioni dela guerra, ebbe la brutta sorpresa di vedere costantemente circolare i aliberatori n in cordiale compagnia con i tristi figuri che fino al giorno prima avevano contribuito a sostenere il vecchio regime e si erano anche resi colpevoli di soprusi e violenze inaudite. Questo stato di cose intimoriva quei cittadini che, sollemissione d'inchiesta per i reati fascisti, erano riluttanti al-

la presentazione delle denunce contro i responsabili di atti criminosi da essi dovuti sopportare durante il nero ventennio, ostacolando non poco l'attività delle commissioni in parola.

PLIAMO PENNECCHI

Deportata dai nazisti, ha perso marito e due figli

Egregio direttore, in questi ultimi mesi si parla molto di pensioni e di giungla delle medesime, Mi permetto pertanto segnalarie il

seguente caso.

Arduina Calcini vedova Versari, nata a Firenze nel 1889, residente a Pieve di Cento (Bologna) è titolare di tre pensioni privilegiate di guerra e cioè: a) quale vedova di guerra priva di altri redditi lire 42,220; b) per i due figli Luigi e Iris caduti nella guerra 1940-'45 lire 29.670; c) di riversibilità in quanto il marito era mutilato di guerra lire 15.585: in totale, cioè, lire

87.485 al mese. Il caso di Arduina Calcini rea di appartenere a famiglià cui il a dovere di sacrificarsi per la patria » non ha subito remore, deve essere portato ad esempio di una dimenticanza, e purtroppo anche di una soella, che la Repubblica

nata dalla Resistenza ha compiuto nei confronti di quella parte del popolo italiano che sempre ha pagato e che prodebba sempre pagare. Nel gennaio 1944, già colpi-ta dalla perdita del figlio Luigi, Arduina Calcini unitamente al marito Angelo ed ai tre figli minorenni, rispet-tivamente di 16, 14 e 11 anni,

venne arresiaia dai tedeschi e fascisti e rinchiusa nelle carceri bolognesi di S. Giovanni in Monte. Nel marzo, mentre tre figli venivano abbandonati a se stessi, marito e moglie furono deportati in Germania. Di essi solo Arduina tornò, sfinita e ammalata, nel giugno 1945. Del marito non e più avuta notizia. Nel frattempo la figlia Iris era cadula combattendo eroiçamento contro i nazisti il 18 agosto 1944.

Ze Arduina Calcini non apesse trovalo presso i figli super-siili la possibilità di un mantenimento, la «riconoscensa patria » l'avrebbe emarginala malgrado abbia dato il marito e due figli e alla patria e e per la resistenza ai nazisti, Quanti saranno i pecchi penitori di caduti in guerra e per la Resistenza nelle suo

> ALBERTO VERONESI (Presidente dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, sezione provinciale di Bologna)

culturale per emigrati Cart compagni,

al ritorno del favoloso festipal pazionale dell'Humanité. spoliosi recentemente a Periri (dore abbismo tenuto elcuni spettacoli di cansoni popolari-politiche), ti scriviamo per comunicaret che t compagni dello stand degli emigrati italiani ci hanno pregato di jar loro avere (per i loro Circoli culturali sparsi m Francia) libri, riciste, dischi,

Da parte nostra, per aiutare questi bravissimi compagni, abbiamo già provveduto ad incidere a Parigi (per la casa editrice « Chants du monde ») un disco di canti di lotta italiani, i cui propenti di vendita andrenno alla redasione della rivista mensile a L'emigrante ».

L'indirizzo del loro recept-to è: PCP, ufficio emigrati de-liani, Place Colonel Pabien 3, Paris.

LETTERA PIRMATA dai compagni del « Cansonio re delle Lame» (Bologne)

A proposito di una posizione strumentale, riduttiva e contraddittoria della DC

Con i distretti è lo Stato che cambia

sa bene. Da un lato avverte

il significato politico della con-

lo dello Stato, Vinciguerra lo I enti locali. E' il vecchio Sta-

· Col distretto scolastico è lo 1 Stato che cambia, in una delle sue parti fondamentali, La scuola, apparato di riproduzione, smette di essere gestita solo dal ministro e dalla burocrazia ministeriale e scolastica. La gestione si apre alla partecipazione di figure interne al servizio scoiustico, studenti, genitori, forze del lavora, dell'economia, degli enti locali. Non si tratta più di gestire «amministrativamente » l'esistente, ma di programmare lo sviluppo di sistemi scolastici e assistenziali integrati nel territorio (comprensors di 100-200 mila abitanti), con scuole di ogni ordine e grado e con i servizi collegati (trasporti, sanità eccetera), giungendo al coordinamento e indirizzo perfino nei contenuti (attività culturali, sperimentazione, proposta al ministro per program-mi di conoscensa delle realtà locali ecc.). Per questi fai il Consiglio scolastico distrettuale definisce un intreccio nuovo di rapporti istituzionali con gli argani della Stato, degli enti locali e degli istituti acqlastici già preposti alla ma-

Si realizza dunque una connessione originale tra forze politiche, sociali, dell'economia e apparati istituzionali. Il

modo di vedere auesta connessione è decisivo per definire, anche, il ruolo che le forze politiche riservano per sé in questa vicenda e gli spazi che — nelle diverse visioni — sono lasciati alle forze sociali.

La visione democristiana (come espressa da Alfredo Vinciguerra, L'occasione dei distretti, ell Popola > 14.10. p. 1) si rivela subito riduttiva e strumentale: « una occasions > -- appunto -- per tentare come al solito di fare prevalere gli interessi di parte, riflutando una prospettiva di interessa generale, per la crescita di tutta la società.

Il fatto è che la DC è già in campagna elettorale e sa bene che, da come si imposta questa campagna, assai più importante di quelle procedenti nella scuola, si consumera un modo di stabilire il mavo introccio tra istituzioni e forse della società civile e politica, condizionando in maniera decisiva le passibilità di apilappe di questa esperiensa partecipativa, La portecipa: zione infatti, come fatto quantitativo e meccanico, in sé. non rafforza la democrazia, può anzi estenuarla. Si tratta di vederne i modi. Tra questi modi, l'idea di ricondurre le forze sociali tutte dietro liste di partito nega in radice il valore stesso della partecipazione, fa scomparire proprio la possibilità che possa avvenire un arricchimento delle istituzioni, rispatto alle pure presenze di partito, che già

Il modo come Vinciguerra argomenta la posizione DC tradisce subito la strumentalità di essa (voleranno 15 mi lioni di persone, « quella di dicembre sapi... una consultarione politica »), giungende a prospettare una visione istituzionale riduttiva e talpolta parte da una afermazione che già vuol « nascondere » qualcosa: « I distretti, che costi tuiscano altrettante unità sco**iastiche locali, son**o gli organismi in cui maggiormente si stringe il rapporto tra scuola e società ». In resilà non sono agle accipià e acuele (siatoma acolestico; regole, mon-talità, nomini) che ai govicinano. C'è lo Stato, il ministro, gli organi periferici, la Regions, i Comuni, Une formulazione più corrette, cope ce di fare vodere di più i processi che si aprono, avrebbe dovuto essere: si stringe il rapporto tra Stato (inteso come apparati) e società, sul

terreno del servizio scolastico.

Ma che il problema sia quel-

sultazione, come si è visto, dall'altro passa subito a definire il **ruolo delle for**ze politiche in questa vicanda: « l partiti, tulti **i partiti, posson**o svolgere una di quelle funzioni, squizitamente civili, di educazione e soll**ecitazione** del· la coscienza collettipa, che travalicano i loro immediati, e pur logittimi interessi e si presentano come un servizio reso alla democrazia in quanto tale . Ben detto. Salvo che questa funzione mi pere sia e politica > nel senso più allo del termine. Vinciguerra preferiace dire « civile » per contrapporre un servizio disinterespato per la società a quel che a lui pare un « legittimo interesse di partito». Egli infatti si afretta a precisare: « E' evidente che poi, a livello di acelta elettorale, ciascuna Jorza richigmerà l'attenziane sui propri rappresentanti e chiederà consensi per le propria liste». E perché dograb. ha essere epidenta? Non certo per le cose dette prima dal nostro, se mai per quelle non dette, presupposte. È cioè che i distretti aprono una possibilità dialettica a livello istitu-

zionale tra forze sociali e or-

gani del vecchio Stato e degli

guerra vuole sottrarre a una re**ale partec**ipazione di base? Lui dice - quasi con candore - che la DC deve respingere la proposta comuni**sia, di ricercare l**iste per schleramenti larghi e uniteri, perché questa favorirebbe e la opemonia nella società civile portata avanti del PCI». Sarabba facile ironizzare: è questa la linea del confrento? Ma in realtà il problema è un altro; non si tratta ne di PCI. ne di DC (i quali pure han-no, con gli altri partiti, quei compiti « civili » di orientamento che si è detto), ma dei bisogni, dei problemi nel-la realizzazione dei diritto costituzionale allo studio, che strati sociali diversi hanno in gradi e forme diverse.

to, à il ministero che Vinci-

E ancora: si tratta di orientamenti ideali e culturali, che non mi sembra siano coinci-denti a riconducibili per intero el sistema dato dei partiti, anxi. Grandi correnti attraversano i partiti, promuo-vando più larghe unità nell'arianiamento di massa, e venne anche ottre l'area organizzata nei partiti, E' questa maggiore ricchezza, sociale e ideale, che i muovi livelli di partecipazione istituzionale devono poter espridicendosi, più avanti lo ammelle: « organismi che non si confanno alla logica piramidale che ha da sempre presieduto alla gestione dell'istruzione in Italia, Si tratta, vi ceversa, di organi che impongono una logica orizzontale, partecipativa, caratterizzata dalla ricerca di offrire spa-zio e possibilità di esercizio all'apporto creativo di tutta la realtà locale». Mg i partiti esauriscono tutta la real tà locgie? e non sono essi organizzazioni verticali della società, di mediazione e rappresentanza nello Stato?

mere. Lo stesso dc. contrad-

I partiti poi, anche quelli di minoranza, sono autonoma mente rappresentati nei distretti, per i componenti che interpengono per Comuni e Province, Il problema da porre allara è un altro: come è possibile stimolare la crescila nella società di organizzazioni adequate a condensare una volontà concreta e di massa sugli specifici problemi, per i quali i movi livelli di partecipazione e governo sono stati penpati?

Istituzioni di programmazione in campi specifici, volontà concreta di massa, forme autonome di organizzazione sociale: sono questi i problemi di uno sviluppo della demo-

crazia in Italia. E certo le forze di quida e sintesi politica sono e restano i partiti di massa: ma altro è organizzare il consenso e la rappresentanza politica generale, altro essere parte, importante ma parte, di un processo di crescita e organizzazione di tutta la società per afrontare problemi e bisogni Qui le forze sociali organizzate devono poter incontrare anche direttamente le isti-

tuzioni di governo locale nella lora muora articolazione partecipativa. Diversamente non si accorcia la edistanza » tra masse a istituzioni, anche se si avvicina il luogo fisico in cui si esercita il potere, da Roma al consiglio di circoscrizione o di distretto: sempre si ripropone un elemento e intermedio », di raccolta del consenso e di rappresentanza in sedi istituzionali, il partito politico, Ma è del tutto inadeguata questa concezione ai processi in atta nella nestra democrazia, e mi pare astronea alla stossa Costituzione, proprio a quella spa parte che, in campo cet-tolico, si è tanto ritennio di polorissare. Quella che paria del palore e dell'autenomia

delle e formazioni sociali», . Giuseppe Cotturri